

## **“IL FUTURO DELL’AUTOMAZIONE: lavoro e innovazione sociale nella rivoluzione digitale”**

25/10/2016 ore 15.00 – 19.00 c/o Museo del Patrimonio Industriale, Bologna

*Un nuovo modello operativo si presenta all’industria mondiale: la rivoluzione digitale è alla base della quarta rivoluzione industriale e tante sono le sfide alle quali dovranno dare risposta le imprese e i sistemi di impresa che vogliono mantenere la loro competitività internazionale e alto il livello qualitativo della società in cui prosperare. Il distretto industriale emiliano-romagnolo, con tutto il suo connettivo di PMI di subfornitura integrate, subirà nei prossimi anni ad una metamorfosi dovuta ai cambiamenti sostanziali nei modelli di business innescati dalle nuove tecnologie digitali.*

Ne hanno discusso il 25 ottobre aziende e ricercatori nella prospettiva di definire con chiarezza i **limiti dell’impresa solitaria e le opportunità di uno sforzo condiviso**, nel Workshop organizzato da E.R. – AMIAT e dall’Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale, con la collaborazione di Università degli Studi di Bologna – Regione Emilia-Romagna – Unindustria Bologna – Crit Research

Ad introdurre e condurre i lavori Daniele Vacchi, Segretario Generale di E.R. – AMIAT che ha presentato il contesto da cui nasce l’iniziativa e l’agenda della giornata di workshop. “Il programma della giornata” afferma Vacchi, “è stato pensato in 3 fasi: **la prima fase** mira all’analisi del contesto nel quale si trovano e si troveranno ad operare le industrie a seguito della digitalizzazione dei processi produttivi.

**La seconda fase del workshop è concentrata sull’importanza di creare un impianto pilota** come centro condiviso di innovazione, sperimentazione e formazione per le aziende e le reti di subfornitura. E infine una tavola rotonda dedicata ad illustrare le linee principali intorno alle quali sarà progettato l’impianto pilota ha costituito **la terza fase dell’evento**.

A seguire, Eros Stivani, consigliere *Amici del Museo del Patrimonio*, ha aperto il dibattito con alcuni cenni storici sulle precedenti rivoluzioni industriali e su come esse siano state interpretate dal territorio. “Oggi non si può parlare di rivoluzione poichè il veloce mutamento tecnologico e sociale porta a vivere la rivoluzione come stato costante dell’essere, incrementando step by step ogni innovazione che si autoalimenta.”

Dai cenni storici si è passati agli aspetti tecnologici con *Luca Tomesani dell’Università di Bologna* che ha parlato del panorama delle tecnologie disponibili e di come esse possano essere utilizzate. È attraverso la conoscenza approfondita di queste tecnologie che si può strutturare un CENTRO di COMPETENZA in grado di essere motore innovativo del territorio. Cambiano le tecnologie, ma cambia anche il rapporto con l’utente finale e a parlarne è *Massimo Casalboni della Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna*, che presenta la

loro visione della Quarta rivoluzione industriale e dei cambiamenti che comporterà. Gli esempi sviluppati da Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna negli stabilimenti di Zola Predosa (Training Center) e di Crespellano - RRP Greenfield, mostrano come la competitività del territorio debba oltrepassare i limiti della competizione nell'ottica di instaurare nuovi rapporti e relazioni all'interno della filiera, dal subfornitore all'utente finale.

*Rodolfo Vignocchi di T3 Lab* ha parlato dell'importanza della formazione integrata all'interno dell'intera filiera. Il ruolo delle grandi imprese è quello di fare da volano d'innovazione alle piccole medie imprese che costituiscono la catena di fornitura. "L'Italia è strutturata in PMI che sono il motore dell'economia italiana, formare i lavoratori, integrarli nei processi di innovazione vuol dire lavorare sulla competitività delle nostre imprese"

A rappresentare il piano della Regione è *Silvano Bertini dell'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna* che ha illustrato le azioni che la Regione ha sviluppato nel campo dell'innovazione e il piano di Smart Specialisation e dei leading clusters regionali: agri-food, costruzioni, meccanica e automotive. L'Emilia-Romagna è un polo della meccanica avanzata riconosciuto in tutta Europa, grazie alla partecipazione attiva delle aziende e al ruolo che la Regione ricopre a Bruxelles. "Il contesto Emiliano-romagnolo è un contesto molto fortunato dove l'innovazione tecnologica si è saputa sposare con una forte attenzione agli aspetti socio-culturali del territorio."

A concludere la prima fase in collegamento skype da Roma *Stefano Firpo del Ministero dello Sviluppo Economico* che ha completato il quadro contestuale parlando del piano nazionale sull'Industria 4.0 lanciato dal Ministro Calenda nel mese di Ottobre. Il piano prevede una serie di agevolazioni per le imprese che investiranno nelle tecnologie digitali, nella robotica, nell'additive manufacturing e in tutte quelle tecnologie previste dalla Quarta Rivoluzione Industriale.

Si apre la **seconda fase** del workshop che mira a evidenziare la necessità di un impianto pilota, del suo possibile impatto sulle aziende del distretto dell'automazione emiliano romagnola e della sua fattibilità finanziaria. E sono proprio le aziende di ErAmiat a rimarcare questa necessità a partire da *Michele Poggipolini della Poggipolini srl*, una delle piccole medie imprese più innovative del territorio. L'intervento di Poggipolini si è concentrato sulla presentazione di un centro europeo, l'AMRC di Sheffield, nato da una partnership tra Boeing e l'Università di Sheffield. <http://www.amrc.co.uk/> quale esempio della funzione centrale della sperimentazione a dimensione reale nel processo di industrializzazione dell'innovazione.

*Giuseppe Lucisano, di SCM e presidente di ErAmiat*, ha parlato dell'impatto che il Pilot avrà sulle aziende del distretto e sul valore aggiunto di un progetto che, superando il concetto di competizione a favore della collaborazione, possa strutturare un impianto comune nell'ottica di accrescere la competitività generale del distretto.

Un cambiamento strutturale di questa portata non può che aprire un dibattito anche sugli aspetti organizzativi e dunque sui modelli di business dell'industria del futuro. A parlarne *Davide Meineri, professore di sociologia dei processi economici e del lavoro dell'Università di Torino, socio di ID-Consulting, partner di ErAmiat Bruxelles*.

"La digitalizzazione semplifica alcuni processi ma rischia di creare boomerang sociali e culturali, è per questo che bisogna lavorare sulla creazione del valore ragionando nei termini di ecosistema."

A concludere la seconda fase, *Enrico Callegati del Crit* che ha parlato della fattibilità dell'impianto e della sua finanziabilità. L'impianto infatti partendo da un investimento privato delle aziende potrebbe ricevere contributi a livello regionale, nazionale ed europeo, diventando un centro di eccellenza e di competenza secondo i criteri della Commissione Europea.

La **terza fase**, pensata come una tavola rotonda, affronta gli aspetti tecnici e tecnologici del futuro impianto Pilot. Si sono susseguiti diversi responsabili R&D delle imprese del distretto. A partire da *Roberto Saponelli, della Sacmi* che ha parlato di Additive Manufacturing e di sperimentazione di processo, poi *Federico Lanzani, di ISANIK* si è concentrato sulla sensoristica evoluta presentando come esempi due prodotti innovativi, il primo sviluppato dalla Nintendo e conosciuto da tutti grazie al supporto Nintendo Wii, il secondo sviluppato da ISANIK in collaborazione con Poggipolini.

*Francesco Ziprani, della Marposs*, ha trattato il tema della Digitalizzazione e dell'integrazione orizzontale dei processi e sulla rete del valore, *Massimo Rovatti, della System* ha illustrato gli aspetti relativi alla sperimentazione degli spazi collaborativi nella nuova manifattura digitale. *Marco Ramella, di Torino Wireless*, è intervenuto sui Tools IoT e di gestione dei big data, linguaggi e interconnessione, security e protezione dei dati e infine *Giuseppe Padula, dell'Università di San Marino*, ha introdotto l'Human Centered Design come strumento di innovazione nel Pilota

A concludere è Daniele Vacchi, Segretario Generale di Eramiat e Vice presidente di Amici del Museo del Patrimonio che ha voluto questo evento e che crede molto nel progetto Pilota, a suo avviso "Non è il digital manufacturing in sé a rendere più competitivo il nostro sistema industriale, ma la corretta introduzione e applicazione delle nuove tecnologie a tutta la filiera, dalle grandi imprese alle Pmi di subfornitura. Il salto imposto dalla quarta rivoluzione industriale non può avvenire se non cresciamo assieme, grandi e piccoli. I nostri concorrenti ci battono solo perché riescono a fare sistema." In conclusione si è parlato di #cooperazione, #collaborazione, #conoscenza e #formazione, una giornata utile a fare chiarezza sulle tecnologie abilitanti e sulle potenzialità del territorio e delle imprese, una giornata che si è conclusa con la volontà di partire al più presto per realizzare questo ambizioso progetto.

[www.amicidelmuseo.org](http://www.amicidelmuseo.org)

[www.eramiat.eu](http://www.eramiat.eu)